Maria è senza peccato

Avevamo detto, parlando di Maria, che nella Scrittura troviamo le premesse necessarie per ciò che la chiesa crede su di lei ed esprime poi anche nel culto. Premesse che non solo giustificano affermazioni posteriori che precisano quando non esplicitamente detto nella Scrittura, ma verso queste indirizzano fortemente. Una di queste affermazioni - definita come verità di fede - è che Maria è “immacolata”, senza peccato.

**Il discorso teologico è peculiare**

Non è fuori luogo ricordare che, parlando di questo come di altri argomenti religiosi che ineriscono il rapporto della persona con Dio (in questo caso, di Maria), parliamo sempre in ambito di “mistero”: l’azione di Dio che, incontrando la persona, la vivifica rendendola partecipe della sua stessa vita, perfezione, amore. Parlare di questo è diverso che spiegare fenomeni fisici, oggetto proprio delle scienze umane: siamo in un ambito che tocca l’intera persona, corpo e spirito; siamo nell’ambito d’incontro di libertà ... Il rapporto con Dio muta la persona dentro.

Già la realtà del “peccato originale” è di per suo non immediatamente evidente. Sicuramente non è assimilabile al peccato personale (“il peccato é un'offesa fatta a Dio disobbedendo alla sua legge”, recitava il catechismo di san Pio X): la solidarietà nella storia del male iniziata dai primordi dell’umanità e che tocca tutti gli uomini, non è assimilabile alle scelte colpevoli personali che positivamente pongono la persona contro Dio; piuttosto pongono la persona in una condizione di bisogno nativo di salvezza. Questa viene per opera stessa di Dio, il quale ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo”(Ef. 1,3). La via normale di questo giungere salvifico è il sacramento della fede per eccellenza: il battesimo. Questo sacramento ci “innesta”, per usare il paragone di san Paolo (Rom. 11,23) in Cristo, facendoci diventare da “olivastri” in “olivo”, grazie all’amore di Dio donato in Cristo, rendendoci l’accesso a Dio nel perdono.

**Il dogma dell’Immacolata concezione**

Il dogma dell’Immacolata afferma che “è stata rivelata da Dio la [dottrina](https://it.wikipedia.org/wiki/Dottrina_cristiana) che sostiene che la beatissima Vergine Maria, nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di [Dio](https://it.wikipedia.org/wiki/Dio) onnipotente*, in previsione dei meriti di*[*Gesù*](https://it.wikipedia.org/wiki/Ges%C3%B9)[*Cristo*](https://it.wikipedia.org/wiki/Ges%C3%B9)[*Salvatore*](https://it.wikipedia.org/wiki/Salvatore)*del genere umano*, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale; pertanto, questa dottrina dev'essere oggetto di [fede](https://it.wikipedia.org/wiki/Fede) certo ed immutabile per tutti i fedeli” (enciclica *Ineffabilis Deus*, di Pio IX). Quello che per gli altri avviene dopo, mediante il battesimo, in lei avviene da subito. La grazia di Dio, in ragione della prevenienza divina rispetto ai meriti umani e in ragione del futuro rapporto con la fonte della grazia, Cristo stesso, anticipa il dono. È lei la “piena di grazia”, la donna che “schiaccerà il capo” al tentatore del genere umano (Gen. 3,15).

Se noi tutti siamo scelti, voluti per il bene da Dio (Ef. 1,4-6) “prima della creazione del mondo”, Maria, in questo disegno universale di salvezza ha un luogo particolarissimo. In Maria è anticipata ed espressa nel massimo grado la realizzazione del disegno di salvezza di Dio. Lei è la manifestazione più alta dell’amore di Dio dato e dell’amore verso Dio corrisposto. Il disegno di Dio è “di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, ma santa e immacolata” (Ef. 5,27). Se questo vale per la chiesa tutta, in modo mirabile inizia e si compie nella Madre del Figlio, “autore della vita” (At. 3,15). “Il modello dell’obbedienza proposta dalla Scrittura è Abramo. La vergine Maria ne è la realizzazione più piena” (CCC, 144).

Per il fatto che non è immediatamente evidente la rivelazione biblica sul dogma e per i pericoli di possibile eccessiva esaltazione della Madre rispetto al Figlio, per qualcuno quasi “divinizzazione”, la storia del dogma è stata molto lunga e controversa prima di giungere alla definizione (nel 1854) da parte del papa Pio IX.

Occorre anche dire, specialmente in orizzonte ecumenico, che certamente ogni dogma pone dei punti fermi sulla ricchezza della nostra fede; tuttavia, non è fuori luogo ricordare che “esiste ordine o «gerarchia» nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso con il fondamento della fede cristiana” (Con. Vat. II, dichiarazione *Unitatis Redintegratio*, 11).

**Alcune precisazioni**

Dire che Maria è immacolata è *diverso dalla concezione verginale* di Gesù, promessa nella annunciazione (Lc. 1,35-36).

Dire che Maria è immacolata significa che in lei *la risposta a Dio è stata sempre totale e senza nessuna colpa successiva*; la qual cosa *non significa che Maria non ha progredito nella fede* e che non è stata mai tentata; come uomo è stato tentato anche Gesù!

Pertanto, la fede cattolica vede nella persona di Maria un *modello umano, ancora più vicino a noi della persona di Gesù* per il cammino di ogni credente e dell’intera chiesa. Un modello che si manifesta nel volersi metter in atteggiamento:

di *comprendere*: Luca sottolinea spesso che Maria “meditava nel suo cuore” il mistero di Dio in cui era stata coinvolta (2,19; 2,51);

di *aderire* in semplicità e umiltà nel cuore e nella mente al Signore (Lc. 1,38);

di *vivere* nella pratica questa disponibilità: dall’annunciazione fino alla croce e fino alla Pentecoste;

di *sentirsi legata* in tutto a Dio e, in lui e per lui, ai discepoli, alla chiesa nascente, a tutta l’umanità, secondo le scelte di Dio (Lc. 1,51-55).

È grazie a questa disponibilità che, nella “pienezza del tempo”, attraverso il suo assenso, “Dio mandò il suo Figlio … perchè ricevessimo l’adozione a figli” (Gal. 4,4).

**La devozione a Maria**

Le conseguenze per la nostra fede sono, allora, quelle che Maria stessa ha espresso (in particolare nel *Magnificat*) e vissuto in tutto l’arco della sua vita: lode, gratitudine, umiltà, desiderio di entrare nel mistero, disponibilità, volontà di mettere in atto e di essere discepola, legame con gli altri, scegliere secondo le scelte di Dio, totale offerta di sé, ...

Come è stata *totalmente incarnata* la vicenda di Maria - nella sua vita personale, nella vita del suo popolo, nell’appartenenza sentita e voluta all’umanità - così la vera devozione a Maria conduce ognuno ad essere, a voler essere totalmente incarnato nella storia: lungi dal cadere nel devozionismo alienante, il fedele che guarda a Maria ne trae motivo per incarnarsi totalmente nei suoi impegni di vita personale, ecclesiale e sociale.

Poichè si tratta di chiamata molto alta, quella alla santità, che Dio vuole per tutti (Ef. 1,4), devozione significa anche *invocare l’aiuto e la mediazione* (cfr Gv. 2,1-5) sua, che in maniera sublime ha corrisposto alla chiamata di Dio.